

Racconto d'Egitto

Trascrizione e traduzione del
manoscritto di ‘Abd al-Laṭīf al al-Baġdādī
(con brevi note di commento)

Ahmed F. Kzzo – Nikola D. Bellucci



ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Summertown Pavilion

18-24 Middle Way

Summertown

Oxford OX2 7LG

www.archaeopress.com

ISBN 978-1-78969-782-7

ISBN 978-1-78969-783-4 (e-Pdf)

© Archaeopress, Ahmed F. Kzzo and Nikola D. Bellucci 2020

Cover image: The City of Cairo in 1525 from Walters manuscript, W.658 (fol. 374a). This folio from Walters manuscript W.658 contains a map of the city of Cairo. Originally composed in 932 AH / 1525 CE and dedicated to Sultan Süleyman I (the Magnificent), this great work by Piri Reis (d. 962 AH / 1555 CE) on navigation was later revised and expanded. © The Walters Art Museum

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Indice dei contenuti

Ringraziamenti.....	I
Presentazione.....	III
Premessa	VII
Abbreviazioni e caratteri traslitterati.....	XI
1. Introduzione	1
2. ‘Abd al-Laṭīf Al-Baġdādī e il contesto del <i>Kitāb al-’ifādah wa al-’i’tibār</i>	2
2.1. ‘Abd al-Laṭīf al-Baġdādī.....	2
2.2. Il contesto del <i>Kitāb al-’ifādah wa al-’i’tibār</i>	3
3. Osservazioni circa il manoscritto, la sua trascrizione e la presente traduzione	6
3.1. Ortografia.....	6
3.2. Trascrizione	7
3.3. Traduzione	7
4. Contenuti e modi del Racconto d’Egitto	11
5. Aristotele e ‘Abd al-Laṭīf al-Baġdādī.....	16
6. Alcune note ulteriori.....	20
7. Trascrizione e traduzione del manoscritto <i>Kitāb al-’ifādah wa al-’i’tibār</i>	23
8. Appendici	165
8.1. Appendice: L’Antico Egitto tra gli autori arabi del Medioevo	165
8.2. Appendice: Principali edizioni di autori arabi legati per diverse ragioni all’Egitto.	169
9. Indici dei nomi, dei luoghi e delle cose notevoli.....	181
Referenze bibliografiche	191
Cartine.....	197

Ringraziamenti

Questo lavoro non avrebbe visto luce senza il supporto dei nostri familiari a cui va la nostra gratitudine. Siamo inoltre grati a tutti gli amici e i colleghi conosciuti e con cui si è avuto modo di scambiare idee e valutazioni durante questi ultimi anni trascorsi presso istituti universitari e di ricerca in Italia e all'estero.

Ahmed F. Kzzo ringrazia infine la Columbia University e la Mellon Foundation per la borsa di ricerca di cui ha beneficiato durante la sua permanenza al Columbia Global Center in Amman.

Presentazione

Per chi come me si occupa di letteratura araba moderna e contemporanea, dal periodo della *nahḍah* ai nostri giorni, quando si parla dell'Egitto il punto di riferimento sono sicuramente i famosi *Annali*, *‘Ağā’ib al-’aṭār fi al-tarāḡim wa al-aḥbār* (Le meraviglie delle cronache biografiche e storiche) dello storiografo ‘Abd al-Raḥman al-Ġabartī (1754-1822). Quest’opera, tradotta e pubblicata a Parigi nel 1838, e parzialmente tradotta anche in italiano, analogamente a tutte le storiografie ereditate dalle epoche precedenti, si rifà a testimonianze di episodi cruciali della vita del paese come l’occupazione francese in Egitto. Con la traduzione degli *Annali*, per la prima volta, si esponeva il punto di vista degli egiziani su questo periodo cruciale della storia del paese e non quello dei componenti della spedizione napoleonica nella campagna d’Egitto.

Naturalmente prima di questa pietra miliare, che per noi contemporaneisti rappresenta una sorta di punto di partenza teorico, esistono numerose opere culturali e scientifiche che hanno ancora molto da offrire agli studiosi di oggi e tutto un universo di autori arabi non ancora adeguatamente conosciuti. Tra questi spicca un autore importantissimo, ‘Abd al-Laṭīf al-Baġdādī, per il suo approccio scientifico che oggi definiremmo enciclopedico. Nato in Iraq nel XII sec., sarebbe riduttivo considerarlo solo un viaggiatore, in quanto al-Baġdādī era anche medico, archeologo, filosofo, scienziato e giurista. E anche dotto egittologo.

Fino a oggi la sua opera principale, *Il racconto d’Egitto*, era nota prevalentemente tra gli specialisti del settore, in quanto era stata tradotta in latino, francese, inglese e tedesco. Ed è per questo motivo che si saluta con entusiasmo questa nuova iniziativa editoriale che vede la prima traduzione italiana del manoscritto, *Kitāb al-’ifādah wa al-’itibār*: un vero e proprio classico che può rientrare nel genere della *riḥlah*, la letteratura di viaggio, ma non solo.

I due giovani ricercatori Ahmed F. Kzzo e Nikola D. Bellucci hanno infatti offerto al lettore italiano un’opera che, per contenuti e stile, ricorda in parte la produzione letteraria dei celebri viaggiatori e geografi arabi, da Ibn Faḍlān (X sec.) a Ibn Baṭṭūṭah (XIV sec.), solo per citarne alcuni, ma dall’altra, per l’approccio rigoroso e scientifico, il *Kitāb al-’ifādah wa al-’itibār* si può accostare alla dotta saggistica di Averroè e Avicenna.

IV

Il racconto d'Egitto, infatti, si presenta come una sorta di manuale enciclopedico sui vari aspetti della vita egiziana, da quella scientifica a quella sociologica, probabilmente un *abregé* di un'opera più complessa di cui però si sono perse le tracce, così come si legge nell'introduzione dei curatori.

Il testo affronta un insieme eterogeneo di argomenti, dalla botanica alla zoologia, dall'archeologia a quella che potremmo definire un'antropologia funeraria. Ad esempio l'autore racconta con dovizia di particolari le caratteristiche della flora e della fauna egiziana dell'epoca. Ci fornisce i nomi e le caratteristiche di un gran numero di piante ma non tralascia di raccontarci anche i modi di conservazione e di preparazione di cibi particolari, come la *muluḥiyyah* o la *bāmyah*, per esempio, che ancora oggi fanno parte della cucina tradizionale egiziana e di altri paesi mediorientali. 'Abd al-Laṭīf al-Baġdādī, poi, si sofferma sulle abitudini alimentari, ad esempio quali fossero gli animali di cui si nutrivano, quali le modalità di allevamento. Veniamo così a sapere che, già a quei tempi, gli egiziani avevano sperimentato un ingegnoso metodo di incubazione delle uova per l'allevamento intensivo di pulcini. Particolarmente interessanti sono anche le descrizioni di alcuni animali, in particolare degli ippopotami, definiti una sorta di maiali giganti, o dei coccodrilli che abbondavano nelle acque del Nilo.

Non mancano poi le descrizioni delle antiche vestigia egiziane, dei monumenti faraonici e dei siti funerari depredati, ricchi di reperti a testimonianza di un passato opulento. Ma anche di mummie spesso "aperte" per capire l'arte della mummificazione e di prime rudimentali autopsie. Sono inoltre molto affascinanti le dettagliate descrizioni delle città, degli edifici e delle imbarcazioni. Splendide sono le pagine dedicate alla mitica Alessandria d'Egitto, del cui patrimonio archeologico ci parla ormai solo la storia antica.

Ma forse il capitolo più interessante - e allo stesso tempo raccapricciante - è quello dedicato agli strazi di una popolazione colpita da carestie, pestilenze e catastrofi naturali. Incisive sono le parti dedicate al grande terremoto che sconvolse la regione nell'anno 528 dell'Egira corrispondente al 1201: un terremoto le cui scosse "assomigliavano al movimento di un setaccio, o quello che un uccello fa nello sbattere le ali". L'autore passa poi alla fin troppo veritiera e macabra descrizione di episodi di cannibalismo da parte di un'umanità stremata dalla fame e ridotta praticamente alla follia della disperazione.

Da un punto di vista metodologico, va apprezzato il fatto che i curatori abbiano arricchito il testo di uno scrupoloso apparato critico, che denota un lavoro meticoloso non solo di traduzione dell'arabo, ma anche di confronto tra fonti e

traduzioni diverse, offrendo nuove chiavi di lettura e interpretazioni, per mettere in luce sfumature inedite.

Il fatto poi che la traduzione italiana sia affiancata dalla trascrizione del manoscritto arabo originale, aggiunge al lettore arabista e filologo il piacere del confronto, senza però appesantire il gusto della lettura per il lettore non specialista. Colpisce infatti la scorrevolezza del testo, che si legge con piacere e con crescente interesse.

Isabella Camera d’Afflitto
(Sapienza Università di Roma)